

Indicare con crocette le due lingue prescelte

Francese []	Inglese []	Russo []	Spagnolo []	Tedesco []
-----------------	----------------	--------------	-----------------	----------------

Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori - Università di Bologna - Sede di Forlì
Prova di verifica dell'adeguatezza della preparazione – Sett 2012

Parte II - Durata 120 minuti complessivi

Tradurre i testi verso le due lingue prescelte.

Francese**L'inventore della plastica pulita: la mia rivoluzione biodegradabile**

La cosa più buffa di questa storia è che io non sono uno scienziato e nemmeno un laureato in chimica. Sono soltanto un grafico pubblicitario che un giorno si è detto che doveva esserci un altro modo per fare la plastica. Un modo che non inquinasse il pianeta per migliaia di anni. Allora sono andato su Internet a cercare fino a quando quel modo l'ho trovato: il melasso, sostanza che risulta dagli scarti della lavorazione dello zucchero e il cui smaltimento ha un costo, ma che un gruppo di ricercatori sta studiando per farla diventare invece la materia prima per una plastica davvero bio. Ho investito la metà dei miei risparmi per comprare quel brevetto e, in un anno, siamo a realizzare la molecola descritta dal biologo francese Maurice Lemoigne nel lontanissimo 1926: il PHA. Si tratta di affamare e poi far ingrassare dei batteri. In poche ore quel grasso diventa la polvere con cui facciamo la plastica, e che abbiamo battezzato Minerv in omaggio al posto dove sorge il laboratorio (Minerbio, vicino a Bologna), ma anche a Minerva, la dea romana della guerra e della saggezza, visto che sarebbe saggio fare questa guerra in nome dell'ambiente.

Perché ci sono voluti 80 anni per ripartire da lì, mi direte? Perché in quei tempi ci fu il boom del petrolio e fare plastica in quel modo era facile ed economico, i costi per l'ambiente non venivano tenuti in considerazione.

Riccardo Luna, La Repubblica, 20 giugno 2012

Inglese**Il cinismo tedesco più forte dell'ipocrisia**

Sono incline a pensare che in Germania, e non nella cosiddetta pancia dell'elettorato, ma nei circoli di coloro che sanno e che contano, stia prevalendo la convinzione che per salvare l'eurozona bisogna buttarne fuori i Paesi troppo deboli per starci e fonte per questo di guai per tutti gli altri. Non è una convinzione nuova, è quella che i tedeschi avevano ancora prima che l'euro nascesse e alla quale poi non si attenero, grazie, fra l'altro, alla autorevolezza e alla vis persuasiva del nostro ministro del Tesoro del tempo, Carlo Azeglio Ciampi, e successivamente all'esigenza tutta politica di dare all'eurozona una adeguata consistenza numerica.

E tuttavia quella convinzione dalla loro testa non è mai uscita ed è presumibile che sia riemersa davanti alla crisi in corso, suggerendo una linea di condotta non giacobina, ma prudentemente cinica. Lasciamo che la tempesta scuota l'albero e ci liberi dei rami più fragili (di sicuro la Grecia, e forse non ci commuoverebbe neppure il Portogallo). Se proprio dovremo usare le armi pesanti non lo facciamo ora, facciamolo se e quando il rischio dovesse investire Paesi non necessariamente solidi e virtuosi, ma troppo grossi per cadere senza trascinarsi il resto, come la Spagna e l'Italia.

A ritenere azzardata e controproducente una prospettiva del genere non sono soltanto gli europeisti idealisti, ma anche i più pragmatici osservatori britannici, che si sono ormai convinti che le armi pesanti vanno messe in campo e che la loro stessa efficacia in buona parte dipende dalla salvaguardia dell'integralità dell'eurozona.

Giuliano Amato, Il Sole 24 ore, 27 maggio 2012

Russo**Il boom delle scuole alternative**

Oltre cinquantamila bambini già frequentano in Italia metodi di insegnamento "alternativi", dove spesso i programmi ministeriali restano fuori dalle aule, o comunque vengono proposti con approcci diversi. Dove il mondo viene visto dal basso verso l'alto e non dall'alto verso il basso, con gli occhi dei bambini insomma, più che con gli occhi degli adulti. E in cui l'arte, la musica, la manualità, lo sport convivono in pari dignità con le altre materie.

Ma la novità è che da almeno due anni i numeri di queste scuole sono in costante aumento, come conferma Luciano Mazzetti, presidente dell'Opera Montessori, centro che custodisce e preserva le teorie sperimentate negli anni Venti da Maria Montessori, diffuse in tutto il mondo. L'inizio di una fuga, non tanto verso il "privato", quanto verso un diverso modo di studiare e conoscere.

Un segno di crisi forte per l'istruzione italiana. E se Reggio Emilia è diventata nel tempo la "capitale mondiale" degli asili d'infanzia, seguendo la filosofia di Loris Malaguzzi e dei suoi "cento linguaggi dei bambini", c'è chi invece sta attuando un vero e proprio distacco radicale dalla scuola pubblica. Sono piccoli gruppi di genitori sostenitori dell'*homeschooling*, il fare lezione in casa o in strutture totalmente autogestite, con la possibilità poi, prevista dalla legge, di sostenere un esame e accedere così alle scuole statali. Un mondo che comprende anche esperienze del tutto particolari. Come i centri che si ispirano all'esperienza del pedagogista scozzese Alexander Neill.

http://www.repubblica.it/scuola/2010/09/27/news/scuole_alternative-7463576/

Tedesco**Via libera alle trivellazioni**

Sono passati solo due anni dal disastro del Golfo del Messico, che in America continua a seminare una lunga scia di danni. Nel maggio 2010 il governo Berlusconi bloccò le trivelle. Ora è pronto il nuovo via libera per le trivellazioni fino a 5 miglia dalle coste. La denuncia viene dai senatori del Pd Francesco Ferrante e Roberto Della Seta. "In un imminente decreto, ormai quasi pronto, il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera intende dare semaforo verde per le

trivellazioni petrolifere e gasiere selvagge nei mari italiani, con un limite per gli interventi off shore che passa da 12 a 5 miglia marine, praticamente sottocosta", spiega Ferrante.

Secondo i calcoli del ministero dello Sviluppo economico, le nuove trivellazioni porterebbero a 2 miliardi di euro l'anno di entrate. Numeri che i senatori del Pd contestano: "I rischi economici sono importanti e i vantaggi minimi. Anche se estraessimo le 11 milioni di tonnellate di riserve petrolifere stimate nei fondali marini del nostro Paese, ai consumi attuali li esauriremmo in soli 55 giorni. Non possiamo continuare a costruire capannoni fragilissimi appena si è appannata la memoria dell'ultimo terremoto e a trasformare il fondo del Mediterraneo in una groviera due anni dopo l'esplosione della piattaforma della British Petroleum".

Tra l'altro una quantità ben maggiore del gas che si potrebbe estrarre dal mare è potenzialmente già disponibile in modo non rischioso: è il biometano.

Antonio Cianciullo La Repubblica, 1 giugno 2012

Spagnolo

Degrado a Palazzo

Per misurare con evidenza quanto sia regredita in 50 anni l'Italia, è sufficiente vedere lo stato di abbandono nel quale versa il superbo Palazzo del Lavoro progettato ed eseguito da Pier Luigi Nervi per Italia 61. Le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità nel 2011, in luogo di restituirgli vita, hanno occultato il degrado e la ruggine con un pietoso velo tricolore, destinando nel contempo, il Comune, tale monumento a centro commerciale. Per chi sia cresciuto nella Città del Lavoro, quello straordinario edificio di 16 svettanti colonne che si elevano irraggiando, al sommo, nervature che divengono il cielo stesso del palazzo, era il simbolo di un secolo, di lavoro e di dignità del lavoro, di storia di sacrifici che si era trasformata – grazie al genio di Nervi – in arte e memoria condivisa. Il destinarlo – come è già accaduto al Lingotto – a galleria di shopping umilia la storia del XX secolo della città di Torino. Nel momento stesso in cui al lavoro vengono tolti persino i nomi propri, sì che i lavoratori divengono «esodati», sarebbe ancor più necessario creare almeno – nel Palazzo del Lavoro – un Museo del Lavoro, che accolga in tali spazi quelle strutture massicce e complesse – dalle catene di montaggio alle turbine – che per la loro stessa possanza hanno definito il ciclo eroico del lavoro. (218 parole)

Carlo Ossola, Il Sole 24 ore, Cultura 01/07/2012
